



*L*'arte scuote dall'anima  
la polvere accumulata  
nella vita di tutti i giorni.

Pablo Picasso



INTERNATIONAL WEBMAGAZINE

**MYART**

**ANTONIO PILATO**

a cura di Sandro Serradifalco

SEMESTRALE D'ARTE E DI CULTURA

DIREZIONE GENERALE DI EDIZIONE  
Sandro Serradifalco

UFFICIO GRAFICO  
Alessandra Alagna



Impaginazione e redazione:

**serradifalco**<sup>®</sup>  
Publishing - Graficamenti s.r.l.

Stampa: Photograph, Palermo

**EA**  
editore

Amministrazione  
Ass. EA EDITORE - COD. FISC. 9728544082  
via Francesco Petrarca, 42 - 90144 Palermo  
Tel. 091 6190928 - Fax 091 6263864  
eaeditore@gmail.com - www.eaeditore.com

Ci sono percorsi quotidiani, strade che attraversiamo con passo veloce e sguardo furtivo. Visi, luoghi, vetrine. Un universo d'immagini e oggetti che sfuggono alla nostra attenzione pur costituendo parte della nostra scenografia esistenziale.

Poi esistono altri passi e altri occhi.

Ci sono gli artisti e i loro racconti visivi. Un'infinità di osservazioni, valutazioni ed esternazioni. Una miriade di segni, colori e fantasie che ridanno valore al sentimento. Gli artisti, questi folli e generosi creativi.

In riferimento a quanto detto, la rivista MyART, cela in se l'ambizione di rappresentare un concreto diario di bordo dell'iter stilistico di alcuni di loro. Non più un semplice contenitore di emozioni, ma un fedele compagno di avventura al quale svelare sogni e confessare paure.

Una rivista per l'arte che ha la presunzione di volersi spingere oltre il medesimo stereotipato concetto.

Un benvenuto in MyART ad **Antonio Pilato**.

Sandro Serradifalco

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sandro Serradifalco', written in a cursive style.



*Il maestro osserva il mondo raccontandone diversi aspetti,  
ma ciò che lascia uscire fuori il suo talento,  
è quel trasporto che c'è dietro ogni opera*

*Paese fantasma, 2016, tela, cm 50x70*



**A**ntonio Pilato ci parla attraverso la sua produzione artistica, di ciò che è il mondo: ci racconta storie, avvenimenti, ci parla di personaggi di fantasia o magari reali, e lo fa attraverso un linguaggio pittorico originale ed emozionante. A partire dalla struttura tonale, ogni

dettaglio parla un linguaggio molto chiaro, volto a suscitare quelle emozioni nell'astante, che sono il fulcro cui ruotano attorno le giuste interpretazioni e le giuste chiavi di lettura; i colori per l'appunto, giocano un ruolo fondamentale diventando ognuno, il simbolo di un sentimento, di un

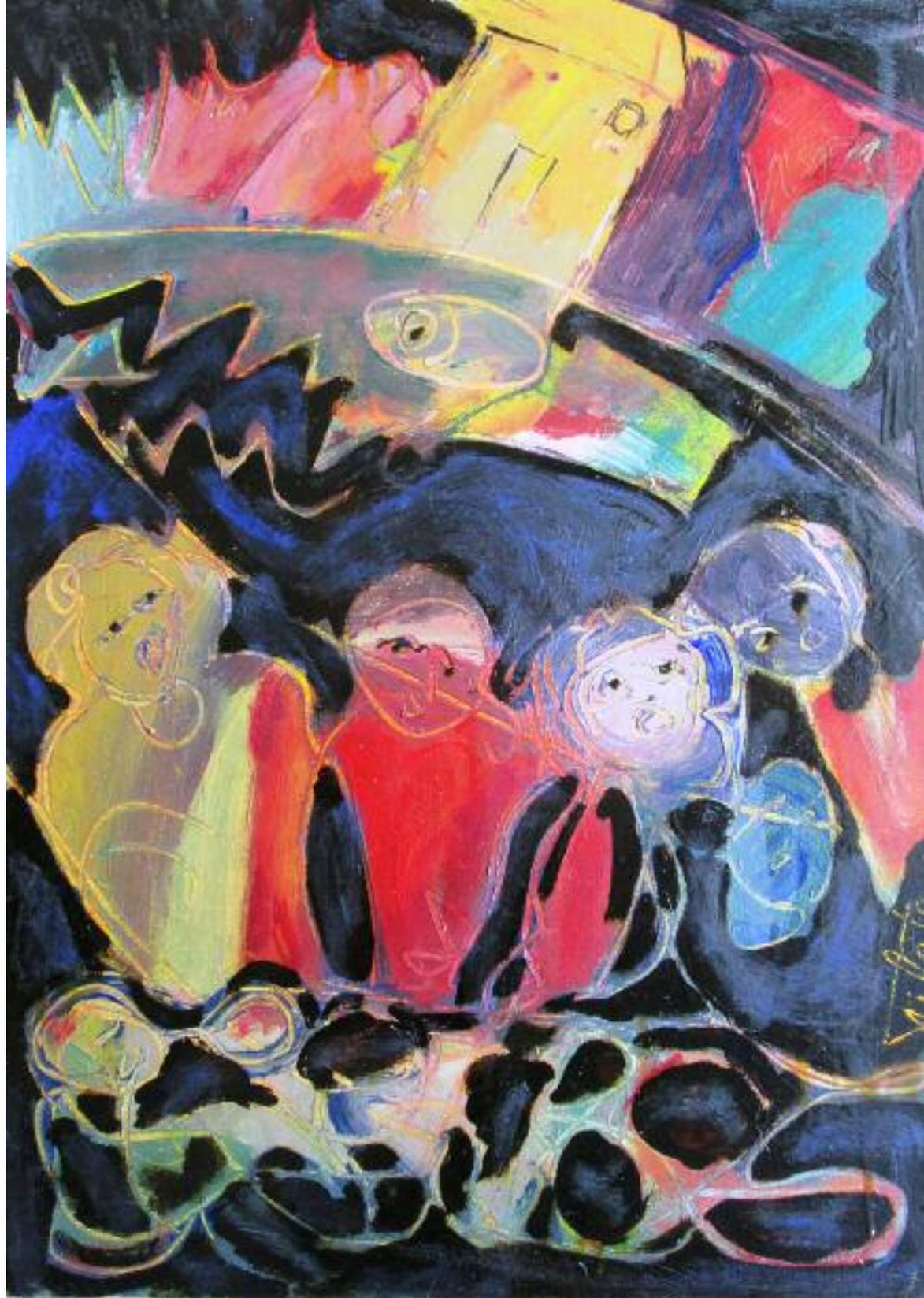
*La carretta della speranza*  
2012, tela, cm 70x100



ricordo. Le pennellate sono cariche, e che si tratti di un paesaggio, di un ritratto o di una scena di quotidiana routine, Pilato non dimentica mai di curarne la personalità, trasponendo nelle immagini da lui realizzate, parte della sua anima, dei suoi pensieri, oramai chiari e distinti nella loro forma. C'è un'attenzione al sociale, nelle sue opere, che denota anche una particolare sensibilità nell'osservare la realtà, nel raccontare anche di chi è meno fortunato, di chi è in ombra, regalando gli il protagonismo di essere il soggetto di una sua opera, ma col compromesso che le emozioni portate sulla tela, siano autentiche e sincere. Il maestro osserva il mondo raccontandone diversi aspetti, ma ciò che lascia uscire fuori il

suo talento, rendendolo palese, è quel trasporto che c'è dietro ogni opera, simbolo travagliato di un'esperienza vissuta o di un pensiero. I riferimenti a Chagall sono molteplici, ma è anche evidente un riuscito tentativo di non essere un emulatore, ma piuttosto un artista che vuole rendere omaggio alla grandezza di uno stile appartenente al passato, celebrandone la bellezza e la profondità, traendo da esso quella parvenza onirica che rende i dipinti un'esperienza artistica magica, fatta di sogni e molto spesso distaccata dall'ambito terreno, troppo stretto per far spazio a quel talento creativo esplosivo.

Sandro Serradifalco



*Tra gli squali*, 2013, tela, cm 50x70



Tra gli squali, 2012, tela, cm 50x70

A. Pilato, artista di natura assai socievole e all'uopo aperto al confronto con gli altri, ha un temperamento orgoglioso, ma non risoluto, anche se le amare esperienze lo hanno reso piuttosto diffidente. In arte è portato all'abbandono, al lirismo e alla sensibilità del colore, pur restando vigile mentalmente al controllo della costruzione della forma, ma senza rigore.

Nei momenti di impulso, che sono i più frequenti, affida il lirismo segreto al segno pittorico, agli accordi in superficie, con una sensibilità immediata. La sua attività pittorica è più aderente alla personalità inquieta quando si affida alla suggestione del colore; infatti le opere più personali e vive sono quelle in cui il colore diventa elemento costitutivo dell'immagine, con una sua forma.

Il colore insomma è libero da schemi esterni, supera la stessa grafia, che assume in lui un valore solo ornamentativo. In alcuni paesaggi, quando la grafia è meno insistente, il colore ha risonanze timbriche sottili. In questo caso il lirismo si rivela acuto. I colori preferiti sono verdi pallidi, come lavati dalla pioggia, e verdi forti, agri e a volte anche pungenti, poi rosa e viola tenue, lilla e ocre acuti, azzurri lievissimi e tenebrosi. Si definisce irruente e personale, teso alla sintesi grafica, con deformazioni istintivamente espressive. Ama la solitudine meditativa, ha simpatia per i miseri che

si contraggono in grida, per il dolore e il patire di natura non religiosa ma sociale.

La libertà cromatica è il suo segno. L'assimilazione della composizione dei colori non è accademica, ma autonoma e meditata, come nei lirici pittori primitivi. Pilato ha sentito a lungo i particolari valori luminosi dell'ambiente siciliano in cui ha vissuto fino alla piena giovinezza, e da cui non si è mai distaccato. Parte sempre dalle risonanze interiori e dall'urgenza poetica. Il suo mondo è tutto fatto di luce e colori, di respiri, di nervi scoperti nell'attimo. I timbri sono esatti, ogni vibrazione coloristica ha un valore preciso, trovato per sicuro istinto, che non è mai cieco, ma guidato dal controllo critico, che non ha equivoci o pentimenti. I suoi motivi di paesaggi, di fiori, di nature morte, di figure aggrovigliate, come se volessero, senza riuscirci, liberarsi, che sono le più numerose, esprimono una soggettiva visione del mondo. L'artista si distingue, in definitiva, per la sua istintiva opposizione ad ogni mito neoclassico. Egli infatti rifugge da schemi monumentali e all'aspirazione a forme chiuse, che preferisce lasciare aperte nell'atmosfera. La sua è una pittura sempre più di tocco, in rapida, penetrante e vibrante esecuzione.

G. Ballo

*Antonio Pilato si avventura molto felicemente in una pittura che vuole essere una rappresentazione (vorstollen, mettere davanti) di eventi del mondo secondo una vocazione narrativa che solo un percepire morale può instaurare nella sua energia espressiva. Abituati ai numerosi collassi manierista, all'aggressività di superficie, o a segni inevitabilmente ridotti nell'angolo della decorazione, questa pittura evoca e, in un certo senso impone, un referente etico comune, conferendo all'esperienza estetica un approdo ulteriore. L'immagine si trasfigura nella comprensione emotiva, così che guardare questi lavori espone al giusto rischio*

*che appaiano sentimenti e propositi tacitati spesso dallo scorrere sordo dell'essere. Il tema di Pilato è l'insieme delle tracce, tracce devastanti del prendere un mare infido per una speranza, devota nel cuore, fragilissima nel mondo. A fronte di queste rappresentazioni del migrare torna alla memoria, in un contesto differente, il sintagma celebre di Primo Levi " se questo è un uomo". Azzardando astrazioni direi che la pittura di Antonio Pilato appartiene al continente del solo realismo possibile, quello che non parla con il lessico dell'immigrazione quotidiana, ma educa a vedere come si deve vedere (l' "infanzia negata" è il de-*



*La forza della speranza tra gli squali, 2015, tela, acrilico, cm 80x100*

grado di una figura chiusa, priva di ogni gestualità, propria di quegli anni: una figura che vive nella sua stasi tale che evoca altra specie vivente. E gli altri bambini, angeli senza cielo, abbandonati sulla riva con la memoria o la visione di un viaggio che ha il peso del destino. Dovrei parlare del colore di Pilato: una tavolozza che ha preso tale confidenza con le sue risorse da costruire scene che catturano lo sguardo: sfondi paralizzanti, cieli crudeli, mari senza luce, ricchezze senza amore. E non vorrei dimenticare la "Carretta della speranza", dove la distribuzione del colore nel variare della sua dovizia, delle apparizioni, delle luci, fa persino evocare un tratto di felicità, quello del partire, dell'abbandonare la sorte già prefigurata, la morte quotidiana, per aprirsi ad una storia incognita, per lo più pericolosa, ma ancora invisibile e assente. Dicevo del realismo etico, possibile solo per l'arte sapiente del colore, capace di divenire una profonda inquietudine che seleziona lo sguardo, lo coinvolge e, un poco come questo, lo opprime.

Fulvio Papi



L'artista di origine siciliana, ma che vive ed opera a Milano, nella ricerca di una misura umanistica contemporanea, nelle sue opere rappresenta l'umanità che vive con le sue gioie e i suoi travagli di questo terzo millennio. Le fughe di clandestini, il terrorismo, le piaghe del nostro tempo, sono i temi dominanti. Nel suo mondo espressivo, Pilato dipinge il destino dell'uomo; assorbe le violenze sociali della condizione umana, fatta soprattutto di proletari da vinti e deboli. La pittura di Pilato, ispirata alla tradizione espressionista e neorealista trae la materia per raccontare le vicissitudini della gente diseredata, alla ricerca di un mondo migliore. L'artista dà priorità alle idee e soprattutto ai problemi sociali. Per questo motivo il pittore diviene universo di tensioni. Le composizioni di Pilato sono straordinarie; in esse sono raffigurati volti smarriti, ed episodi di clandestini che cercano di fuggire da una realtà triste ed amara; realismo del presente che misura tempo e storia. L'arte di Pilato si orienta verso la magica verità in cui la tensione è avvolta nella stessa creatività del pittore. Gli oggetti e i soggetti, definiti da tratti e cromie forti, sono pulsanti, essi rappresentano l'uomo di oggi e il suo tempo. Pilato conosce e condivide le sofferenze e le attese dei deboli, degli innocenti, di bimbi pietrificato dall'orrore delle guerre e dalla fame, delle donne racchiuse ancora nei classici burqua. Egli sa ben raffigurare uomini martoriati dalla fatica ed evidenzia nei loro visi i lineamenti scarni in cui è palese la disperazione; nelle sue tele la vita e la morte sembrano essere le principali protagoniste. Egli, guidato da una morsa segnica, simboleggia vicissitudini e patimenti. L'artista però non dimentica che la pittura, oltre al dramma delle lotte sociali, è anche ordine di forme e colori. Nelle sue opere il pittore matura un percorso artistico ricco e variegato, che egli mette in vista con entusiasmo e passione. Antonio Pilato riesce a creare un mondo di sfumature, di stati d'animo che, negli effetti di luce e di ombre, genera una profonda atmosfera: Il pittore fa palpitare il sentimento al cospetto della realtà: nelle sue opere presenta un universo reale che sa di magia e simbolo. Nella poderosa articolazione di colori, Pilato è interessato alla esaltazione volumetrica delle forme, alla trasfigurazione metafisica di realtà umili. Nelle sue creazioni pittoriche, narra eventi cosmici fatti di fatiche e di silenzi, che rivela la coscienza di un'epoca. Nella sua energia creativa non certo manca una sicura suggestione in cui rivivono i rivolgimenti storici,



*Poveri e perseguitati in fuga*, 2012, tela, cm 70x100

ideologici di questi ultimi anni. La pittura di Pilato è anche teatro di un'arte che assorbe accenti popolari e voci della cultura siciliana: egli è un pittore che intende mantenere le radici della sua terra e a questo profondo e fedele attaccamento alla sua isola, riconduce l'assenza e il valore del suo lavoro. L'artista sperimenta il mondo del Verga e nel colore plastico attesta la sensibilità delle emozioni mediterranee e trascrive la povertà esistenziale degli umili: La sua arte è narrazione dell'esistenza, la sua pittura è testimonianza della storia quotidiana. Egli rappresenta la terra di Sicilia e la sua gente appartenente al solo di sempre. I paesaggi siciliani, le nature morte sanno di una pittura lucida, il cui cromatismo dà una spazialità che si orienta verso la magica verità della poesia. Nella loro semplicità sanno di un qualcosa che è di matrice intellettuale ed estetica. L'eleganza cromatica, il senso poetico rimandano ad un mondo di memorie, di meditazione del vero. L'impianto pittorico di Pilato contrassegnato da emozioni dettate dal profondo del cuore e nelle proprie opere, l'artista sa creare forme fluide dove lo specchio dell'anima sa riflettere attese e desideri. L'espressionismo mediterraneo di Pilato si rafforza nei quadri e negli acquarelli dedicati alle "vicine di casa in Sicilia. In questi scenari le figure di donne, intende a dialogare sul quotidiano rosario della vita, dominano coi loro vestiti dalle ampie stesure di giallo e di rosso: il tocco sapiente dell'artista rende piacevoli anche gli scorci di paesaggi e contribuisce a valorizzare i magnifici panorami della sua terra natia. Una delicata e continua precisione di contorni e di elementi dà alle opere un senso di serenità in cui la

luce sembra assorbita secondo modulazioni incantevoli che colpiscono profondamente. Il pittore nei suoi dipinti riesce ad analizzare la complessità dell'uomo e della realtà che lo circonda. Ad Antonio Pilato, con profonda stima, auguro ancora tantissimi consensi di critica e di pubblico ed una splendida e brillante carriera.

Salvatore Autovino

Non le visioni sgomentano l'uomo – ma l'ombra che si muove sul fondo di solitari specchi o nelle gravi acque d'attesa. Non il gesto od il grido – ma nel deserto del cuore le lente vibrazioni di un silenzio insondabile. Margherita Guidacci. Su una collina che guarda Vienna sorge la chiesa dello Steinhoff, opera di Otto Wagner. Nello spazio raccolto della sua cupola si incontrano forze che «danno vita a un'unità difficile e breve», come ha colto un filosofo in un libro di bellezza inarrivabile. Uscendo dallo spazio di quella chiesa, lo sguardo si perde in un paesaggio di «pellegrinaggi infiniti» e «follie interminabili». In un momento tragico ed esaltante della storia d'Europa, a Vienna, quelle «follie interminabili» furono viste e presero allucinata consistenza nelle opere degli espressionisti. A quel luogo e a quel tempo, e a quelle «follie interminabili», Antonio Pilato guarda non soltanto come a una preziosa eredità di riferimenti estetici e di valori



*Carretta di profughi*, 2006, tela, cm 70x50



Esistenza tra gli squali  
2011, tela, cm 70x100

formali, ma anche – e soprattutto – come a una cifra di sensi e di oscuri presagi. Di moniti. Andare oltre la bestialità del proprio tempo. E, insieme, cogliersi in questo “oltre” e, parimenti, “altrove”. Tutta l’opera di Antonio Pilato ci consegna un itinerarium mentis et corporis in cui l’artista mette l’uomo di fronte a se medesimo, raccontandone l’esilio e la fuga, l’orrore e la bêtise, le cieche profanazioni del corpo e della mente, in ogni latitudine del mondo, al di là di ogni religione, di ogni ideologia, di ogni rito spettacolare. La poetica della pittura di Antonio Pilato apre uno squarcio nel “cielo di carta” del mondo. È una “feritoia”, ma è anche una “ferita”. Ferire se stessi per ferire il mondo. Infliggere alla carne lo squarcio che sacrifica, di se stessi, la parte più sublime. Riappropriarsi della propria vita, quindi, anche a costo di essere costretti alla marginalità. Nutrirsi di marginalità. È solo ai margini della società che si possono conoscere, insieme all’abisso, opere splendide, opere nate nella consapevolezza, tutta beckettiana, che la massima aspirazione di un artista non possa che essere che lo scacco, la fuga. Il superamento. Essere e dichiararsi postumi. Laddove ogni possibilità di comunicare è impossibile

l’artista diventa colui che denuncia ogni illusione e ogni allucinazione ideologica e, rifiutando il linguaggio delle convenzioni, ha il coraggio di farsi carico di tale solitudine, di fallire fino in fondo. Per consegnare all’umanità, nuda e bruciante, la testimonianza della propria opera. La portata dell’opera di Pilato, opera atopica, intrisa di teologia apofatica e densa di analogie, cogenti e pregnanti - attualissime - col “basso materialismo” di Georges Bataille e con la riflessione di Deleuze e Guattari sul declino dell’orizzonte umano nel nostro tempo, rivela una idea di inesauribilità e processualità dell’arte, una costante avversione verso formule critiche e mercantili che ne addomesticano l’energia, la sua concezione deimaginativa, dissonante e atonale, fino alla dissoluzione, del fare dell’arte. Pilato riesce a cogliere e a rappresentare, nelle sue opere, un fascio aperto di relazioni e di sensi in cui libertà, resistenza e sottomissione si intrecciano in una molteplicità sempre singolare e sempre cangiante. Il carattere precipuo dell’opera di Pilato è l’inconfondibile compresenza di un’angoscia che fa ammutolire e di una lucidità che è anche limpidezza. Nella resa drammatica del colore, che si modula per scarti e schegge,

si agglutina una enormità di senso da cui trabocca la plurivocità delle esperienze espressive della cultura europea cui il Nostro fa riferimento, si tratti del linguaggio musicale, filosofico, letterario. Affiora una volontà di fissare i drammi del tempo, di misurarne l'immensa portata e, al tempo stesso, una invincibile impotenza di mettere a contrasto la storia muta delle "apparizioni" che gremiscono i dipinti con tutto ciò che non si può dire, che è «indecente» dire – eppure continuamente viene detto e costituisce, ormai, il tessuto stesso del mondo. I principi dell'iterazione e della simmetria, con i quali Pilato fa irruzione aspra e minacciosa nel mondo dell'espressionismo, rappresentandone una delle voci più significative ed inaudite, dominano l'intera costruzione compositiva di ogni opera. Immagini di una nettezza e di una forza indicibili, che

danno il senso prepotente di una incisione, la profondità cupa di una acquaforte, in cui si illuminano di fuoco vivo gli accadimenti più occulti e misteriosi dell'uomo. Al colmo della rinuncia, sull'orlo dell'abîme, si intuisce la "simpatia" più profonda di Pilato per il destino umano e del mondo, per le creature erratiche, per i destini falciati. L'ineluttabile si abissa nella distanza, lo sguardo dell'artista coglie il destino di ogni creatura nelle sue fibre più segrete, lo 'scopre' dalle maschere della verità che pretendono di fissarlo, di immobilizzarlo, e ne ascolta l'irriducibile polifonia. Nella Terza sinfonia di Gustav Mahler la pausa è segno della presenza del silenzio che diventa fondamento e misura della musica stessa. Lo stesso ruolo ha il silenzio nell'opera di Pilato. Silenzio come assenza di luce e di colore; silenzio come immaginazione orrificata in cui si cancellano le forme dell'umano. Più tardi



Esistere tra gli squali  
2013, tela, cm 70x100

sarà Webern a spalancare gli abissi nell'opera sinfonica, là dove i luoghi comuni cominciano ad aggredire la categoria dell'umano. Per Pilato il silenzio è questo abisso. Dentro il quale la sua opera fa sbocciare il fiore triste della poesia, rimpianto o nostalgia di un mondo colto al suo occaso, al suo kairos, compimento e fine. Perché, come per Thomas Stearn Eliot, anche per Antonio Pilato «è questo il modo in cui finisce il mondo / non già con uno schianto ma come un lamento». O torna a rinascere.

Salvo Sequenza



**Simbologia.** Gli squali simboleggiano i pericolosi ostacoli naturali, animali e umani, che mettono a rischio anche la vita, non solo per mare ma anche per terra, di chi fugge dai luoghi dell'oppressione e della miseria.

**Linguaggio.** La mia pittura è la voce del sentimento, fatta di linee, colori, forme calligrafiche liberamente ed emotivamente concepite, fissate nei contorni, lasciati aperti all'intuizione ritmica della dinamica spaziale che va oltre il limite del quadro, dall'abilità e spontaneità della mano che domina il segno. A prima vista le immagini sembrano ripetersi, in verità variano negli spazi e nei colori luminosi, e rappresentano idee simboliche, che pur ispirate alla realtà, acquistano un carattere di assoluta libertà introspettiva. Anche lo spazio si determina attraverso il segno.

**Tematica.** Alla radice del linguaggio c'è il bisogno di rivelare, di gridare forte il sentimento di giustizia. Nelle opere infatti c'è sempre la massa che incombe e che soffre. Il nero del campo è segno di smarrimento, sfiducia, mancanza di orientamento. Questa pittura ci dà il dramma dell'esistere dei più deboli.

**La Presenza Femminile.** La donna, che può anche essere una adolescente, nella mia pittura rappresenta l'umanità in generale femminile, che richiama la forma perfetta dell'arte, anzi l'armonica struttura di bellezza per eccellenza, che ha ispirato nella storia tutti gli artisti. Essa è anche grazia piena in quanto sintesi di tutte le virtù etiche: temperanza, prudenza, saggezza. Esempio di forza, pazienza, tenacia e coraggio ineguagliabile, fino al sacrificio. Ne è esempio la creatura che porta in grembo, e che libera alla vita compiendo l'amore generazionale.

# Pilato Antonio

Antonio Pilato nasce a Grotte, paese della provincia di Agrigento, in cui prestissimo non resta indifferente davanti alle problematiche esistenziali angoscianti degli oppressi, di pirandelliana memoria ed evocati dallo scrittore L. Sciascia, che conosce personalmente e di cui sente il respiro sofferente dei personaggi delle zolfare e dei "carusi", durante i brevi incontri estivi a Racalmuto. Frequenta, da pendolare, per alcuni anni l'accademia di Palermo, ma mal sopportando l'impostazione didattica, che non tarda a definire pedante e carceraria, e per le nuove esigenze sopravvenute di carattere spirituale si scrive nella facoltà di pedagogia e filosofia, dove si laurea con la tesi su "I problemi di estetica in Croce". Trasferitosi a Milano nel "76/'77, alterna l'insegnamento della filosofia e della pedagogia negli Istituti superiori, con la frequenza saltuaria del libero corso di composizione a Brera; dove stringe rapporti di amicizia di lunga durata con G. Migneco, suo conterraneo e con L. Veronesi, coi quali matura il meglio del processo di sintesi linguistica e formale, consona alla sua originale personalità. Partecipa a numerose mostre con artisti già noti nel mondo dell'arte e in spazi altamente qualificati. Di recente le sue personali sono state tenute a: Monreale /Pa. Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea "G. Sciortino" annessa al Complesso Monumentale. 2008. Biblioteca di Agrigento "F. La Rocca" col patrocinio della Provincia. 2008. Spazio ARCI Milano. 2008. Circolo della Stampa Palazzo Serbelloni, Sala Lanfranchi Milano 2009. Sala Consiliare del Comune di Castellammare del Golfo (Trapani) 2009. Polo Umanistico di Erice/ Tp. 2009. Centro Artcultura (Brera) Milano. 2009. Prossime mostre prestabilite: Croazia e provincia di Palermo. Premio Terna -Terza edizione 2010 - Arte Contemporanea energia nell'arte e nel mondo . Provincia di Enna Galleria Civica agosto 2010. Trasanni di Urbino "Il Pellicano" Centro Mariano sett. Ottobre 2010. Firenze Palazzo Borghese 2011. Siracusa Galleria Roma - settembre 2011. Monreale /Pa. Museo d'Arte Contemporanea Guglielmo II 28 ott. 15 novembre 2011. Firenze - Società delle Belle Arti Casa di Dante - novembre 2011. Torino Sala Nervi 54^ Biennale di Venezia, curata da V. Sgarbi, novembre 2011 febbraio 2012. Roma Collettiva pittori Contemporanei Galleria Rosso-Cinabro marzo 2012. Torino Coll.va Pittori Contemporanei " Donna Sommelier" Galleria Ca-

stello aprile 2012. Anagni-Frosinone-Alatri, Biennale Arte Contemporanea 1/30 aprile 2012. Milano Collettiva pittori Contemporanei di Bagutta aprile 2012. Bari Collettiva Sala Murat " l'Arma, l'Arte e la Società Civile" 1-14 giugno 2012. Firenze Società delle Belle Arti - Casa di Dante - Collettiva InterAzioni Creative 16-29 giugno 2012. Sogliano Cavour/Lecce Collettiva Sala della Provincia- ago/nov. 2012. Milano Circolo della Stampa Palazzo Bocconi Sala Bracco - Personale - ottobre 2012. Firenze Società delle Belle Arti Casa Dante Settembre 2012. Signa (Fi) Collettiva ott. 2012. Barcellona/Spagna: Galleria Ada Art via S. Salvador febbraio 2013. Torino Galleria Castello "Donna Sommelier" marzo 2013. Brindisi. Museo del turista giugno 2013. Milano Galleria museale collettiva giugno 2013. Brerart Ottobre 2013 Milano Spazio showroom Flaminia Ceramica. Venezia Ca- Zanardi centro storico collettiva internazionale agosto 2013. Palermo Palazzo Sant Elia Dicembre 2013 collettiva. Milano Laboexpo Foro Buonaparte collettiva bicentenario nascita Giuseppe Verdi sett. 2013. Spazio Oberdan Milano collettiva su G. Verdi gennaio 2014. Torino Italia Arte Museo MITT aprile 2014. Trezzo sull'Adda Villa Gina, col patrocinio. Oxford, Castello, collettiva maggio 2014. Pergine e Trento Settimana del Contemporaneo 2-11 ottobre 2014. Ostuni (Brindisi) Oratorio chiesa del Purgatorio dal 20 dicembre al 9 gennaio 2015. Porto Recanati: Castello Svevo. Dal 24 dicembre al 3 gennaio 2015. Mulino Dugnani 28 marzo- 14 aprile 2015 Cassina de Pecchi " Donna Singolare Plurale Femminile". Galleria di via degli Zingari 39 Roma - 28 marzo 4 aprile 2015 " Petali di primavera rispondono alla violenza". Venezia, Galleria San Vidal presso P.zza S. Marco Dal 16 al 25 Agosto 2015. Torre di Palme / Fermo (Ascoli Piceno) presso chiesa San Rocco dal 7 al 25 luglio 2015. Castel D'ario / Mantova Artisti per Nuvolari Casa Museo Sartori: 13 settembre 25 ottobre 2015. Bratislava, 12 Dicembre 2015 8 gennaio 2016 . Sede della radio nazionale. Vibo valentia Palazzo Gagliardi. 18 -21 dicembre 2015. Sanremo 6-27 Febbraio 2016 Corso Imperatrice 6. Varazze 12-19 Marzo 2016. Collettiva. Sarzana Fortezza Firmafede 5-20 Marzo 2016. Napoli accademia dei partenopei Centro Culturale TECLA 18-31marzo 2016. Mantova Galleria Sartori 27 maggio 9 giugno 2016. Assisi Sala della Pinacoteca 23 /29 settembre 2016.